

Crisi spesa sanitaria L'Italia «non si cura» Ultima tra i Paesi G7

ROMA

Il triste primato

Il servizio sanitario nazionale continua a soffrire. Lo scorso anno la spesa sanitaria pubblica si è attestata al 6,2% del Pil con una lieve flessione rispetto all'anno precedente quando era al 6,3%.

Si tratta di un livello di spesa che piazza l'Italia nettamente al di sotto della media dei Paesi Ocse e di quelli europei (entrambi al 7,1%). Sono le

conclusioni a cui giunge un'analisi realizzata da Fondazione **Gimbe** in vista dell'avvio del confronto sulla Legge di Bilancio 2027. «Il sottofinanziamento pubblico» è «una criticità strutturale che ha indebolito il servizio sanitario nazionale e compromesso l'esigibilità di un diritto fondamentale», commenta il presidente **Gimbe** **Nino Cartabelotta**.

Il risultato è «l'impoverimento e indebitamento delle famiglie, fino alla rinuncia a esami diagnostici e visite specialistiche: un fenomeno che nel 2024 ha riguardato 5,8 milioni di persone», aggiunge. La rilevazione **Gimbe**, compiuta su dati Ocse, mostra come la forbice tra l'Italia e gli altri Paesi europei si sia amplia-

ta negli ultimi anni. Nella spesa sanitaria pubblica in rapporto al Pil il nostro Paese si piazza dietro a ben 14 Paesi europei dell'area Ocse e sconta un distacco di quasi 5 punti percentuali dalla Germania (11% Pil) e di circa 3 punti da Francia, Svezia, Regno Unito. Indietro anche nella spesa sanitaria pubblica pro capite. Nel 2025 in Italia è stata pari a 3.952 dollari per cittadino, 909 in meno rispetto alla media Ocse e 1.013 in meno rispetto alla media di Paesi europei. Il distacco dell'Italia dagli altri Paesi europei ha cominciato ad allargarsi nel 2011 e da allora non è stato più ricomposto. «Il gap complessivo sfiora 36,1 miliardi. È questa la voragine scavata da 15 anni di progressiva ero-

sione delle risorse pubbliche, protratta sotto Governi di ogni colore», chiosa Cartabelotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministero della Salute (Ansa)



Peso: 14%